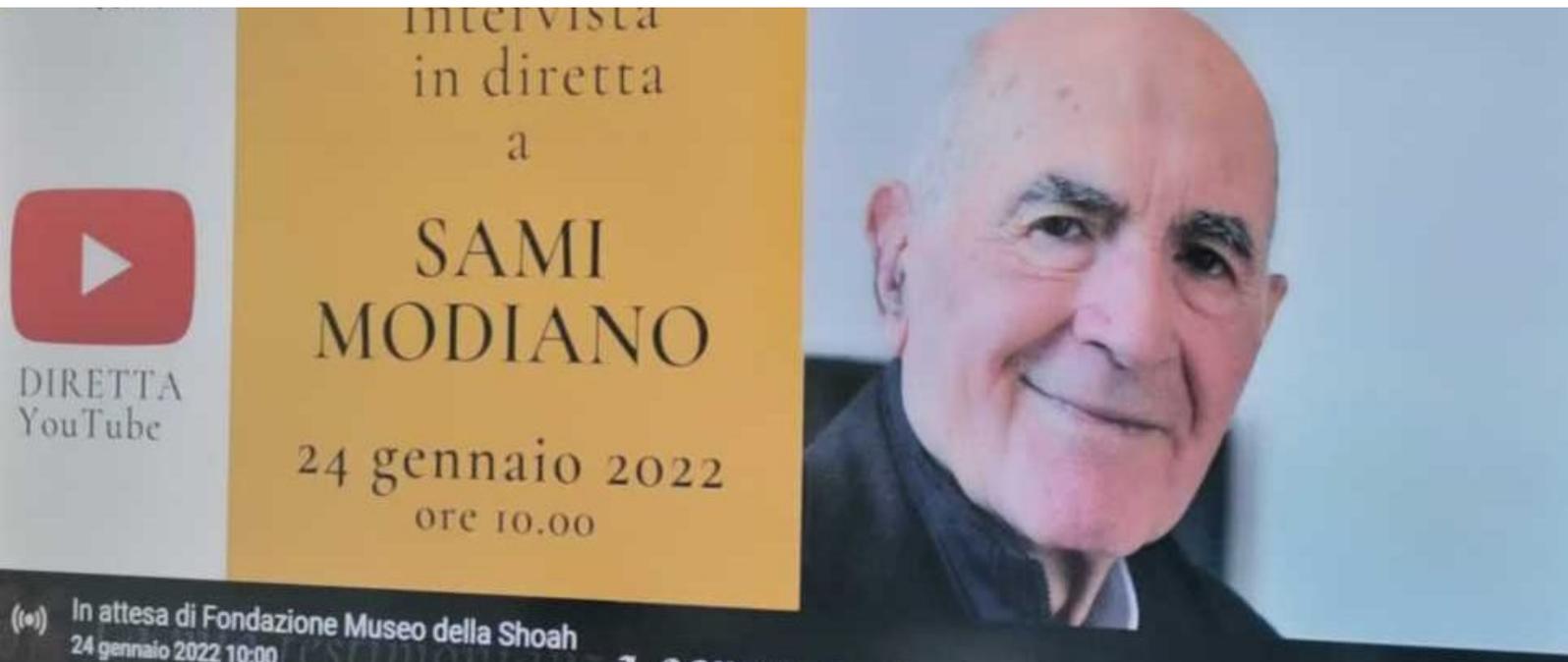


# APPUNTAMENTO CON LA STORIA...

...UN INCONTRO COMMOVENTE



DI PIA FRANCO

## GLI STUDENTI INCONTRANO SAMI MODIANO

Un eccezionale momento di umanità che ci ha toccato il cuore, quello che lunedì 24 gennaio abbiamo vissuto tra i banchi della Francesco Riso: l'incontro con Sami Modiano, testimone d'eccellenza della deportazione degli ebrei, è stato denso di emozioni e ricco di significato!

Sono le 10:00, il collegamento è pronto; gli alunni e gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado si apprestano a conoscere uno degli ultimi sopravvissuti ai campi di sterminio di Auschwitz.

Un anno dopo l'incontro con Edith Bruck, la scrittrice ungherese di origine ebraica anch'essa sopravvissuta alla deportazione, un'altra preziosa testimonianza ci giunge dalle memorie di Sami Modiano.

I ragazzi si sono preparati all'evento: con l'aiuto dei loro insegnanti hanno letto le pagine più significative di *Per questo ho vissuto*, un libro autobiografico, in cui Modiano stesso racconta della sua vita prima delle leggi razziali del 1938 e dopo di esse, gli anni duri della deportazione e l'Inferno di Auschwitz.



Sami Modiano si presenta agli studenti collegati da più scuole d'Italia, dà loro il benvenuto, con una cordialità e un'accoglienza sorprendenti!

Quando si rivolge ai giovani torna giovane anche lui!

"Io ero un ragazzo come voi" - dice con energia e vigore - "un essere umano uguale agli altri"; eppure a pensarci quest'uomo di 91 anni ha qualcosa di straordinario: la sua storia, il suo incredibile coraggio, fanno di lui un essere speciale! È l'incarnazione di un'umanità che ha sofferto gli orrori dei campi di sterminio, ha conosciuto la brutalità e la cattiveria più feroce, eppure crede ancora nella compassione dell'essere umano, in quella forza misteriosa che ci rende creature capaci di perdono.

Sami Modiano dialoga con i giovani, sembra avere per ciascuno una carezza : si informa dell'età di chi gli rivolge domande, chiede della loro famiglia, dei loro fratelli, si complimenta con gli studenti per il loro percorso scolastico e raccomanda loro di studiare, di esercitare al meglio il loro diritto allo studio, quel diritto a lui negato dalle leggi discriminanti, quando a soli 8 anni venne espulso dalla scuola...

«E-splul-so!». Questa parola, scandita con voce grave, oggi rinnova la ferita di un ricordo lontano: l'espulsione per una colpa, incomprensibile agli occhi di un bambino, l'accusa assurda di una diversità mai considerata prima, quella di essere un ebreo, segneranno per sempre il passaggio da un'infanzia felice all'inizio di un calvario, triste e doloroso... "Quella mattina mi ero svegliato come un bambino, la notte mi addormentai come un ebreo".

Il racconto di Modiano è preciso, non tralascia alcun particolare, descrive in modo dettagliato il viaggio disumano verso l'Inferno di Auschwitz-Birkenau, lo sfinimento, la paura, la sofferenza patiti da un bambino di appena 13 anni, dalla sua famiglia, da una comunità, dall'umanità intera...

“ Perché sono sopravvissuto? Perché proprio io? Essere vivo e non capire perché... ”

Per anni Sami Modiano ha tenuto tutte queste cose dentro di sé, pensando fosse meglio tacere; temendo di non essere creduto ha preferito il silenzio, nella speranza di dimenticare...

Ma i ricordi, seppur sepolti nella memoria, ritornano, prendono forma di incubi fino a toglierti il sonno... Ti accompagnano per tutta la vita.

Poi a distanza di molti anni, il ritorno ad Auschwitz insieme alla moglie Selma, all'amico ritrovato Piero Terracina e a un gruppo di giovani studenti... e sono proprio loro, i giovani a dare a Sami la risposta alle domande di una vita: "Sopravvissuto per raccontare!!! Essere portavoce del dolore di chi non ce l'ha fatta, dei miei fratelli, della mia comunità, era un dovere morale! Io oggi parlo per loro!".

L'emozione è tanta negli occhi lucidi di Modiano; al termine di questo incontro commovente, un ultimo appello agli studenti: "Vi voglio un mondo di bene, siete voi la speranza del futuro, perché dopo di me, la memoria non vada perduta... *Mazal tov*, buona fortuna, ragazzi!".

“*Mazal tov*,  
buona fortuna,  
ragazzi!”

